

## Fabio Moliterni

Giuliana Benvenuti

*A proposito del dibattito sulla narrazione della storia*

«Intersezioni»

XXIX, 1, 2009

pp. 131-148

ISSN 0393-2451

Il saggio affronta le problematiche relative alla narrazione romanzesca della storia senza rinunciare a inquadrare la questione nell'ambito dei problemi del realismo, ma soprattutto in vista di una discussione sulla legittimità del discorso letterario e di quello storiografico in un orizzonte metodologico che guarda alla sociologia della conoscenza, a Foucault e alle prospettive dei *subaltern studies* (degli studi post-coloniali). Si passano in rassegna la linea «antirealista» riconducibile ai postulati di Hayden White sulla riduzione della storia a retorica, «narrazione tra le narrazioni»; le «posizioni intermedie» che spaziano da Barthes al pragmatismo di Putnam, da Rorty a Topolski, per soffermarsi sugli avversari del *linguistic turn* come Carlo Ginzburg, il quale nel recente *Il filo e le tracce* (Milano, Feltrinelli, 2006) è tornato a battersi contro il relativismo conoscitivo ed etico intrinseco alle ipotesi di matrice retorica e decostruzionista, richiamandosi alla necessità di riabilitare il «principio di realtà» e lo statuto veritativo del discorso storico per indicare gli orizzonti virtuosi, morali e politici, ancora praticabili da parte del sapere storiografico.

Il piano progettuale del saggio della Benvenuti riguarda una specifica proposta metodologica che verte sulla possibilità di ripristinare non solo un «buon uso» della storia nell'ambito delle narrazioni romanzesche o delle strategie discorsive della storiografia, ma propriamente il potenziale di «critica dell'ideologia» che deriverebbe da un'analisi della produzione sociale del discorso storiografico e di quello letterario, dall'interrogazione di carattere politico sui rapporti di forza e sulle modalità di legittimazione dei saperi nel sistema culturale contemporaneo.